**Biennio**

**segnalato**

**edizione 2009 - 2010**

**Matteo Zovi, classe 2BI**

***Ancora per mare***

**Motivazione**

Il racconto ha al centro il tema dell’eterno duello tra l’uomo e il mare, tra il veterano e il suo antagonista. Lo scontro finale, nel corso del quale il protagonista s’inabissa, felice tuttavia di perdersi nell’unico elemento che egli veramente ami, è presentato come lo scopo di un’intera vita. Il valore del testo è nella scrittura, che scorre fluida, rivelando notevoli capacità nel dominio dei mezzi espressivi: la ricchezza e l’efficacia delle immagini e il lessico studiato e preciso completano il quadro di una prova degna di nota. Talvolta lo scostamento dei vocaboli dall’ordine consueto conferisce alla prosa un andamento e un ritmo propri della poesia.

Il mare e il suo veterano, un eterno duello che in sé porta mille emozioni.

È tetra la notte e coperto di pesanti nubi il cielo, ma non un alito di vento increspa la superficie del mare che appare calmo, tranquillo, sicuro e chiama gli ignari a tuffarsi in quel placido paradiso che presto, il veterano lo sa, diventerà un rovente inferno d’acqua percorso da alti cavalloni e scosso da taglienti sferzate di vento. È la notte che stava aspettando.

La barca è pronta ormai da tempo e sembra impaziente di rivedere il suo capitano che, ancora una volta, la guiderà nella gola del diavolo e sulla cresta degli angeli. Ed ecco si accende il piccolo motore, un ronzio come di mosca che turba il perfetto silenzio di questa notte, e intanto il cielo è sempre più cupo e una lieve brezza salmastra si leva. È il preludio alla battaglia.

Forte la mano tiene il timone mentre s’avvia, senza una luce, in quell’oceano di tenebre e mai gioia fu più selvaggia di quella che ora sente nel cuore. L’emozione per un altro duello è folle e deleteria e un titano pare il nemico, ma il lupo di mare coglie appieno il significato e l’importanza di questo, ennesimo, confronto. È lo scopo di una vita: affrontare l’ira più pura e violenta del mare che sin da bambino lo ha cresciuto e gli ha svelato, negli anni, i suoi più remoti segreti. E lui, affascinato da quelle acque cangianti, ha saputo ascoltare e ha scolpito nel cervello e nel cuore quanto gli era stato insegnato. Ora con quella conoscenza s’appresta a domare il nemico di sempre nella sua forma più mostruosa, mentre grossi chicchi d’acqua cadono dal cielo e il mare, spazzato dal vento, si desta lieto che il suo più strenuo avversario sia giunto, ma non per questo pietoso nei suoi confronti come del resto s’aspetta il veterano.

Onda su onda il mare s’ingrossa e risoluto il capitano guida la barca, compagna fedele, sulle prime dune, poi su colline, poi su montagne. Infine una luce veloce, improvvisa, istantanea squarcia la notte e un roboante tuono segna l’inizio dei giochi. Immediata è la forza dell’elemento nel tentativo di rovesciare la chiglia che, tenace, resiste sotto l’ottima guida di chi con il mare è cresciuto.

Le spade s’incrociano e entrambi i duellanti si scambiano sinceri sguardi d’amore mentre con odio tentano di prevalere, i muscoli tesi allo sforzo di tenere il timone e di spostare enormi colonne d’acqua. E ciascuno accoglie con gioia questa fatica che dimostra all’amante la propria potenza mentre lo sprona a fare di più.

Fiero il capitano irride con dolci parole il nemico, ma sa che la notte è più buia subito prima dell’alba e non abbassa la guardia attendendo il colpo letale.

Furente il mare per un piccolo insetto che non riesce a schiacciare e che, con un monotono ronzio, si prende gioco di lui ma non si dà per vinto e prepara l’affondo finale.

L’aria è elettrica e tesa e il buio profondo scosso solo da qualche lampo che fugace illumina lo scontro. In lontananza una pallida luce avvisa i contendenti dell’imminente arrivo dell’alba.

Ed eccolo dunque l’ultimo ostacolo per il lupo di mare: una pazza discesa nell’antro più profondo dell’inferno lo mette di fronte ad un alto, imponente, maestoso muro d’acqua. Esperte sono le mani che guidano la barca nella sua scalata al paradiso ma una volta sulla cresta ove gli sembra di udire gli angeli cantare la sua vittoria ecco si manifesta la natura crudele e ingannevole del mare; un’onda ancora più grande, immensa, titanica si para davanti agli occhi del capitano e della sua imbarcazione ed entrambi sanno che dopo la prossima discesa non vi sarà nessuna risalita. Un’ultima corsa verso le fauci della morte che si richiudono con un rimbombante scroscio sopra il navigante. E mentre affonda il veterano ringrazia il suo più grande amore e anche se la guerra è persa ha venduto cara la pelle, un ultimo pensiero anche per la fedele nave che mai lo ha abbandonato nelle tante battaglie disputate e che ora affonda insieme a lui, lieta anch’essa di quel triste fato.

Cullato dalle braccia dell’amante il veterano s’inabissa incurante dell’oscurità che lo avvolge ma stizzito per non poter ritornare a sfidare le ire del mare.